

## Il "voto" di Lucia al processo Uva Che parte in aula



Lucia Uva con i capelli tagliati

Morte di Giuseppe Uva: la corte d'assise si è aperta ieri sotto il segno del voto della sorella Lucia - che s'è tagliata i capelli per il processo - e della solidarietà del Sap agli agenti. SERVIZIO A PAGINA 17

# Le telecamere e il "voto" di Lucia Processo Uva anche fuori dall'aula

Morte di Giuseppe Uva: la corte d'assise si è aperta ieri sotto il segno del voto di Lucia. E delle telecamere di "Un giorno in pretura" che potranno riprendere l'intero dibattimento ma che potrà mandare in onda le registrazioni probabilmente soltanto dopo la sentenza per non influenzare la corte.

Il voto di Lucia, invece, l'hanno notato tutti: «L'avevo giurato a Giuseppe - ha detto la sorella di Uva, che per sei anni si è battuta per veder imputati in aula carabinieri e poliziotti per la morte del fratello - Se fossimo arrivati al processo, mi sarei tagliata i capelli a zero».

### La solidarietà del Sap

E ieri, proprio Lucia, è arrivata in tribunale con un taglio di capelli cortissimo, in segno di rispetto alla promessa fatta al fratello morto all'ospedale di Circolo di Varese il 14 giugno 2008 dopo essere stato fermato con l'amico **Alberto Bigoggero** in via Dandolo ed essere stato sottoposto a trattamento sanitario obbligatorio.

In aula ieri c'era, come annunciato, il segretario nazionale del Sindacato autonomo di polizia **Gianni Tonelli**: «Solidarietà ai colleghi sottoposti a linciaggio mediatico senza potersi difendere dal partito degli anti polizia - ha detto Tonelli

- Questi processi sono diventati un business per ottenere risarcimenti e costruire carriere politiche. La giustizia è giustizia: qui si vuole un colpevole a tutti i costi».

Tailleur gessato, sobria, lontana dalla Lucia delle manifestazioni di piazza alla testa di cortei con striscioni e cartelloni, la sorella di Uva ieri è entrata in aula senza clamori.

Sono sparite anche le scritte che inneggiavano alla giustizia per i morti di Stato (con tanto di effigie di Giuseppe) che campeggiavano sulla Fiat 500 bianca di Lucia, in più occasioni posteggiata proprio davanti al tribunale di Varese.

«Voglio soltanto giustizia - ha detto Lucia - Non clamore mediatico. Sono felice che finalmente, dopo sei anni, oggi siamo arrivati al processo».

Accompagnata dai figli, dalla sorella e dal fratello e dai nipoti, Lucia ha quindi abbracciato Bigoggero in piazza Cacciatori delle Alpi.

### Prescrizione il 15 dicembre 2015

Con lei gli avvocati di parte civile **Alberto Zanzi** e **Fabio Ambrosetti**: «Vogliamo questo processo - ha detto Ambrosetti - Tutti i reati, eccezion fatta per l'accusa di omicidio preterintenzionale, si prescrivono

entro il 15 dicembre 2015. È necessario procedere in modo serrato per garantire giustizia a tutti. Altrimenti questo processo è morto adesso». E la corte d'assise presieduta dal presidente del tribunale **Vito Pignonica** (con **Andrea Crema** a latere) ha prima di tutto affrontato la costituzione delle parti civili.

Ammessi i sette nipoti di **Giuseppe Uva** anche se l'avvocato **Luciano Di Pardo**, codifensore di alcuni degli esponenti delle forze di polizia ha eccepito: «Giuseppe Uva viveva solo. Veniva spesso ospitato da alcuni amici. Le sorelle non hanno mai rinunciato alla sua eredità. I nipoti non sono mai stati vicini a lui. A quale titolo volersi costituire parte civile?».

La corte ha rigettato l'eccezione. Ma ha escluso, invece, la costituzione di parte civile dell'associazione "A Buon Diritto": il senatore Pd **Luigi Manconi** è fuori dal processo, come del resto aveva già deciso il gup in sede di udienza preliminare.

«Troppo generici gli scopi dell'associazione. Nessuna attenzione diretta al caso in discussione» così ha deliberato la corte. «E così a Manconi hanno tolto il balocco» ha chiosato Tonelli. ■ **S. Car.**